

PREMESSO CHE:

La L.R. 21/04/2006, n.14, “Legge finanziaria per l’anno 2006”, alla Sezione XI art. 50 (“Modifiche alla Legge Regionale 12/11/1999, n. 28”) comma 3., introduce l’art.18 bis, “Ulteriori disposizioni in materia di credito al commercio” con il quale vengono individuati, tra l’altro, nuovi soggetti territoriali operativi definiti “ DISTRETTI COMMERCIALI”.

Il citato art 18 bis al comma 1, prevede che la Regione Piemonte tuteli e promuova il commercio di prossimità in tutte le sue forme, negli ambiti comunali e sovracomunali di insediamento commerciale, già individuati negli indirizzi generali per l’insediamento delle attività commerciali e criteri di programmazione urbanistica di cui all’art. 3 della L.R. 28/99 e nei DISTRETTI COMMERCIALI, da definirsi con Deliberazione del Consiglio Regionale che avranno come base geografica quella definita dagli ambiti della già citata programmazione regionale della rete distributiva con la possibilità di modificazione in relazione alle esigenze territoriali e di funzionamento.

Al comma 4 dell’art 18 bis si stabilisce che la Giunta Regionale approvi i relativi criteri attuativi con apposita deliberazione.

La costruzione del quadro normativo conseguente all’applicazione del menzionato art. 18 bis non trova riferimenti né nella legislazione regionale né, più in generale, in quella di altre Regioni italiane. I “Distretti industriali”, che hanno fornito l’idea di base per la costruzione e l’identificazione di distretti anche nell’ambito commerciale e più in generale nel settore del terziario, ad una analisi più approfondita, non sembrano adattarsi al meglio alle problematiche territoriali del settore. La concentrazione ovvero la dispersione delle aziende sul territorio sono totalmente difformi nei due settori, pongono differenti problematiche e conseguentemente soluzioni difformi.

Un percorso possibile per il raggiungimento di regole comuni ed accettabili per tutte le aree eligibili a distretti consiste nell’applicazione del metodo “ bottom-up” di programmazione dal basso, vale a dire, nello specifico, sperimentare su alcune aree predefinite, sulla base del concetto di programmazione commerciale, l’applicazione delle regole, la puntuale definizione geografica dei Distretti Commerciali, la composizione delle compagini direzionale ed operativa, gli obiettivi ed i contenuti dei distretti, le fonti di finanziamento dei progetti di sviluppo ed i relativi partners.

Il fine ultimo della sperimentazione sarà quindi definire i criteri per la istituzione dei Distretti Commerciali del Piemonte, da sottoporre all’esame del Consiglio Regionale piemontese e di definire, con Deliberazione di Giunta regionale, i criteri applicativi dei medesimi.

Gli studi fin qui condotti sui distretti del commercio, principalmente effettuati da INDIS (Istituto Nazionale Distribuzione e Servizi) sulla Provincia di Vercelli non sembrano esaustivi anche per la limitatezza territoriale cui si riferiscono. Peraltro il Vercellese si è fatto promotore di iniziative che hanno condotto alla presentazione di una proposta di Legge Regionale, nella scorsa legislatura, denominata “Istituzione del Distretto commerciale e del tempo libero del Vercellese”.

Da tali studi e valutazioni emerge che il territorio, ad un esame della distribuzione commerciale nel suo complesso, denota una serie di peculiarità negative, anche di ragione storico-economiche, che lo costringono ad uno sviluppo disarmonico sia dal punto di vista territoriale (rischio elevato di desertificazione commerciale e di accentuata polarizzazione) che dal punto di vista commerciale (disequilibrio tra la crescita della distribuzione moderna e la distribuzione tradizionale).

Altro territorio interessante per una sperimentazione di distretto è l’area del Novese dove si riscontrano fenomeni quasi opposti a quelli del Vercellese. Una massiccia introduzione di entità

economiche forti appartenenti al settore della moderna distribuzione organizzata ha prodotto una altrettanto forte reazione organizzativa del comparto della distribuzione tradizionale, provocando sì dei forti fenomeni di polarizzazione ma alimentando altresì una diffusa volontà di investire e di crescere del settore terziario. L'obiettivo principale da raggiungere nel Novese pare essere il ribaltamento della crescita polarizzata sul restante territorio, per evitare i rischi della desertificazione commerciale.

Per le ragioni addotte si ritiene quindi opportuno sperimentare l'istituzione dei Distretti Commerciali nelle aree di programmazione commerciale di Novi Ligure e di Vercelli a partire dalla pubblicazione del presente atto e sino a tutto il 2007. Le aree di programmazione sono quelle definite con la D.C.R. n. 59-10831 del 24/3/2006. Gli obiettivi della sperimentazione sono quelli di definire, come già accennato, le regole, la puntuale definizione geografica dei Distretti Commerciali, la composizione delle compagini direzionale ed operativa, gli obiettivi ed i contenuti dei distretti, le fonti di finanziamento dei progetti di sviluppo ed i relativi partners.

La fase di sperimentazione avrà inizio con la convocazione di un Tavolo di concertazione, per ciascuno dei distretti sperimentali, indetto dall'Assessore al Commercio della Regione Piemonte congiuntamente ai Sindaci delle città Polo delle aree di programmazione commerciale di Novi Ligure e di Vercelli, che vedrà coinvolti: un Dirigente della Direzione Commercio e Artigianato designato dall'Assessore regionale al Commercio, i Sindaci dei Comuni delle aree di programmazione, la Camera di Commercio competente per territorio, le Associazioni di categoria delle province interessate più rappresentative del settore commerciale e le loro articolazioni competenti per territorio.

In fase di prima applicazione, la Giunta Regionale ritiene opportuno destinare alla sperimentazione dei Distretti Commerciali nelle aree di programmazione commerciale di Novi Ligure e di Vercelli le risorse finanziarie di Euro 500.000,00, iscritte sull'istituendo capitolo 13639 (UPB 17021), che sarà operativo con l'approvazione del Bilancio di assestamento per l'anno 2006. Con successiva deliberazione si provvederà ad accantonare ed assegnare alla Direzione Commercio e Artigianato la medesima somma.

#### QUANTO SOPRA PREMESSO

Vista la L.R. n. 51/97 e s.m.i.;

richiamata la L.R. n. 28/99;

viste le leggi regionali nn. 14 e 15 del 21 aprile 2006;

sentite le Associazioni di categoria più rappresentative del settore commerciale;

#### LA GIUNTA REGIONALE

unanime a voti resi nelle forme di legge

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa che qui integralmente e sostanzialmente si richiamano:

- di dare avvio, con la presente deliberazione, alla sperimentazione dei Distretti Commerciali di cui all'art. 18 bis della L.R. n. 28/99 (introdotto con la L.R. n. 14/06) nelle aree di programmazione commerciale di Novi Ligure e di Vercelli
- di autorizzare l'Assessore regionale al Commercio ad indire un Tavolo di concertazione, per ciascuno dei distretti sperimentali, congiuntamente ai Sindaci delle città Polo delle aree di programmazione commerciale di Novi Ligure e di Vercelli. Il Tavolo vedrà coinvolti: un Dirigente della Direzione Commercio e Artigianato designato dall'Assessore regionale al Commercio, i Sindaci dei Comuni delle aree di programmazione, la Camera di Commercio competente per territorio, le Associazioni di categoria delle province interessate più rappresentative del settore commerciale e le loro articolazioni competenti per territorio
- di destinare a tali sperimentazioni le risorse finanziarie di Euro 500.000,00, iscritte sull'istituendo capitolo 13639 (UPB 17021), che sarà operativo con l'approvazione del Bilancio di assestamento per l'anno 2006. Con successiva deliberazione si provvederà ad accantonare ed assegnare alla Direzione Commercio e Artigianato la medesima somma.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, dell'art. 8 della L.R. n. 51/97 e del Regolamento 29/7/2002, n. 8/R.